

Le rappresentazioni della genitorialità, a partire dallo sguardo degli operatori dei Consulitori familiari

Livia Cadei¹, Alessia Tabacchi^{2,3}

Abstract

La complessità sfida le famiglie nell'assunzione e nell'esercizio della funzione genitoriale. Genitori si diventa attraverso un processo di educazione permanente, in una continua interazione fra i soggetti e le istituzioni, che concorre a negoziare la funzione genitoriale e a veicolare modelli e stili di azione.

Il contributo si propone di indagare, in prospettiva pedagogica, le rappresentazioni dei ruoli genitoriali, a partire dalle narrazioni di alcuni operatori dei Consulitori familiari di ispirazione cristiana. L'analisi mira a portare in emersione visioni e implicite consolidati e alcune dimensioni utili a comprendere come i medesimi possono influire sulla costruzione dell'identità genitoriale e familiare.

Parole chiave: famiglia, genitorialità, rappresentazioni, consulitori familiari, educazione.

Abstract

The complexity challenges families in taking on and exercising the parental function. To become parents is a process of lifelong education, in a continuous interactions between subjects and institutions, to negotiate the parental function and to convey models and styles of action.

The aim of this article is to investigate, in a pedagogical perspective, the representations of parental roles, starting from the narratives of some professionals, working in the "Consulitori familiari" of Christian inspiration. The analysis shows consolidated views and implicit, to bring out some useful dimensions to understand how they can affect the construction of parental and family identity.

Keywords: family, parenting, representations, *consulitori familiari*, education.

¹ Professoressa ordinaria presso il Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – Brescia.

² Ricercatrice presso il Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – Brescia.

³ L'articolo è frutto di una riflessione comune delle due Autrici, tuttavia, i paragrafi 1 e 3 sono di Livia Cadei; mentre il paragrafo 2 è di Alessia Tabacchi; le *Conclusioni* sono elaborate congiuntamente (*laddove non diversamente specificato, d'ora in avanti le note a piè di pagina si intendono a cura delle Autrici, N.d.R.*).

1. *Introduzione*

La famiglia è un luogo primario di educazione. Essa esercita i propri ruoli e compiti attraverso azioni e esperienze che articolano il dinamismo della sua evoluzione, sia all'interno delle relazioni familiari sia nell'intreccio con il contesto circostante (Cadei, 2023c). Il divenire della famiglia si dispiega in un orizzonte temporale e situazionale, in un continuo intreccio di rapporti interpersonali e intergenerazionali (Pati, 2014).

In particolare, la transizione alla genitorialità, lungi dal configurarsi come un processo lineare, implica un complesso lavoro di trasformazioni intime, relazionali e organizzative (Cadei, Simeone, 2013), connesse con nuove sfide da affrontare (Cadei, Sità, 2010). Se, in passato, l'essere genitori era associato a una messa in campo di un ruolo paterno e materno, ascrivibile a differenze consolidate ed ereditate nel tempo, nella società contemporanea si fa strada l'idea dell'assunzione di una funzione materna e paterna. «Padre e madre si diventa non semplicemente per via dello status sociale conseguito e dei diritti-doveri a essi assegnati dalla società» (Pati, 2014, p. 145). Il divenire genitoriale si attua attraverso la delineazione di una progettualità fondata su accordi di coppia e sulla costruzione di un comune alfabeto relazionale. Ne deriva che la costruzione dell'identità genitoriale si struttura all'interno di un processo che coinvolge plurimi ambiti interconnessi: la sfera personale, la relazione di coppia, la relazione tra genitori e figli, l'interazione tra soggetti e mondo sociale e simbolico.

I genitori attendono quindi al loro ruolo con maggiore consapevolezza, sollecitati sia dalle difficoltà e dalle problematicità in cui incorrono sia dal desiderio di formarsi e di progredire in questo percorso. Essere genitori costituisce, pertanto, una sfida propria del procedere dell'esistenza e, in alcuni frangenti, si rintraccia l'esigenza di uscire dalle mura familiari per ricercare occasioni di confronto, scambio e sostegno.

Nello specifico dei nostri discorsi, in questa sede, ci soffermeremo sulla realtà dei Consultori familiari di ispirazione cristiana, in ragione sia della rete capillare di presenza sul territorio nazionale⁴ sia della loro radice storica. La nascita del primo Consultorio familiare di ispirazione

⁴ La rete dei consultori privati cui ci riferiamo nel presente contributo attiene alla Confederazione dei Consultori di ispirazione cristiana (CFC), che è attiva sul territorio nazionale dal 1978 e conta ad oggi 202 servizi; la rete Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali (Ucipem) presenta circa 65 Consultori familiari sul territorio.

cristiana in Italia si deve a don Paolo Liggeri, che nel 1943 fonda l'Istituto "La Casa a Milano", con un'attenzione alla genitorialità e alle questioni prematrimoniali e coniugali. Accanto ai Consultori pubblici, istituiti dalla Legge n. 405 del 1975, è attiva una rete di Consultori privati di ispirazione cristiana, con specifica attenzione alla soggettività della famiglia (Algeri, 2018). Essi assicurano interventi integrati per la persona e la famiglia, contro la logica della frammentazione, dell'iperspecializzazione (Simeone, 2014) e delle derive sanitarie e socio-assistenziali (Longo Carminati, 1995). Il rischio, cioè, è che prevalga una «risposta ambulatoriale: conformata sulla logica tradizionale del rapporto medico-paziente, che considera la famiglia e il mondo vita del soggetto come elementi marginali per una corretta erogazione delle prestazioni. Siffatto modo di intenderne l'attività ne ha snaturato le finalità» (Simeone, 2002, p. 50).

Nel quadro complessivo dei servizi alla famiglia, i Consultori familiari di ispirazione cristiana si configurano come presidi a bassa soglia che intercettano domande diversificate e bisogni diffusi (Cadei, 2023a; 2023b). La presenza di una *équipe* multiprofessionale, formata da personale medico-sanitario, psicologi, assistenti sociali, educatori e pedagogisti, consulenti familiari, legali ed etici, agevola un approccio olistico, interdisciplinare, non-direttivo, integrato nei contesti e con altri servizi territoriali (Cadei, 2023a).

Questa dedizione nei confronti delle famiglie richiede una disponibilità all'ascolto dei bisogni che provengono dalle stesse e una capacità di analisi dei cambiamenti, che si manifestano a livello socio-culturale e che influiscono sul procedere delle relazioni familiari. Il Consultorio familiare diventa, quindi, una risorsa per la comunità territoriale, capace di realizzare un'attività di promozione culturale nella direzione della centralità della famiglia e della sua capacità di essere soggetto di cura verso i propri membri e nei confronti del territorio.

2. *Il piano della ricerca e analisi tematica*

A partire da questa vocazione all'accompagnamento e alla cura delle famiglie (Cadei, 2023a), ci si propone di mettere in luce le rappresentazioni sul ruolo genitoriale e sulla famiglia, emergenti dalle narrazioni di alcuni operatori dei Consultori nazionali familiari di ispirazione cristiana.

L'analisi si inserisce in un più ampio progetto di ricerca, denominato "Cultura della genitorialità e promozione della natalità", avviato negli anni 2023-2024, dalla CFC, in collaborazione con l'Università Cattolica

del Sacro Cuore. La ricerca si è proposta di raccogliere esperienze e buone prassi dei Consulitori nell'ambito dell'accompagnamento alla famiglia.

Il progetto ha coinvolto 125 Consulitori familiari sul territorio nazionale (CFC e UCIPeM), mediante la somministrazione di un questionario *online* e la partecipazione a *focus group*. Sono stati raccolti 93 questionari e sono stati effettuati 15 *focus group online*, che hanno raggiunto 89 operatori, appartenenti a 79 Consulitori.

Il materiale preso in esame è composto da 108 documenti di testo, suddivisi in 15 trascrizioni di *focus group* e 93 questionari⁵. Il *corpus* testuale complessivo è di 365 pagine e 141.904 parole.

I dati sono stati raccolti e analizzati attraverso l'utilizzo di un *software* denominato MAXQDA⁶. Sono state isolate le parole chiave relative al campo semantico: *famiglia* e *genitorialità*. Nello specifico, sono stati esplorati i seguenti lemmi: famiglia/e, coppia/e, genitore/i, genitorialità, mamma/e, papà, padre/i, madre/i, maternità, paternità, figli/o.

a) Anzitutto, è rilevata la frequenza con cui i termini, declinati al singolare/plurale e femminile/maschile, ricorrono nel testo (Tabella 1).

Parola	Frequenza
Genitore/i, genitorialità	489
Coppia/e	446
Famiglia/e	446
Figli/a/o	314
Mamma/e, madre/i, maternità	206
Papà, padre/i, paternità	94

Tabella 1 – Lemmi riferiti a famiglia e genitorialità e frequenza con cui ricorrono nei documenti

⁵ In merito ai questionari, in relazione all'oggetto della ricerca, si sono presi in esame soltanto i dati corrispondenti agli interventi a favore della famiglia e della genitorialità.

⁶ MAXQDA è un *software* per l'analisi di dati qualitativi e misti collezionati da strumenti differenti.

Emerge come i rappresentanti dei Consulтори facciano riferimento in prevalenza a genitori/genitorialità (489)⁷ e coppia/e (446). Il focus degli interventi pende sugli adulti, sulle funzioni genitoriali e sulle dinamiche relazionali tra i partner. La famiglia (446)⁸ apre a una visione che supera la diade, facendo spazio ai figli (314). Nello specifico, ci si trova a parlare di figure materne (206), molto più che di figure paterne (94) e laddove si entra nello specifico di alcune proposte/bisogni, sono le madri a distinguersi come interlocutrici primarie.

b) In secondo luogo, è portata l'attenzione sulle principali categorie oggetto della ricerca, individuando a quali ambiti il lemma sia accostato (*Lemmi e codici*). È qui presentata una mappa sintetica (Fig. 1), dalla quale si desumono le connessioni fra i lemmi e i codici utilizzati per categorizzare il materiale raccolto.

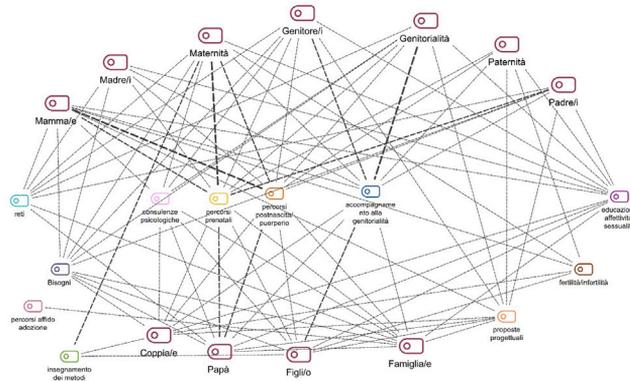


Fig. 1 – Aree tematiche di codifica dei lemmi riferiti al campo semantico famiglia e genitorialità

Nel porre l'attenzione sulle principali connessioni, indicate con uno spessore maggiore, figure materne e paterne sono coinvolte, in prevalenza, nei percorsi prenatali e postnatale, con un *focus* sulla gravidanza e i primi mille giorni di vita del figlio. L'obiettivo è supportare nell'assunzione di competenze relazionali e di cura e accudimento. Questo trova

⁷ Il numero indica le frequenze relative a ciascun lemma.

⁸ Molti Consulтори contengono nella loro denominazione il termine "famiglia"; per questo motivo, dal conteggio del lemma, sono state escluse le ricorrenze che rimandano alla denominazione del Consulitorio.

seguito nei percorsi di accompagnamento alla genitorialità, nelle differenti età della vita dei figli. La maternità è anche accostata, in modo significativo, all'insegnamento dei metodi naturali della regolazione della fertilità, con un focus sulla ricerca della gravidanza.

Più trasversalmente, è interessante notare come chi si rivolge al Consultorio sia percepito come portatore di un bisogno e una richiesta particolare.

c) Infine, sono prese in esame le parole di contesto, ossia i principali sostantivi, aggettivi e verbi associati ai singoli lemmi (*Analisi parole di contesto più frequenti*). Per ciascun termine, è stata estratta una lista di 40 parole ricorrenti (frequenza minima 5), valutando la pertinenza di ognuna di esse con il lemma di riferimento (Tabella 2).

Sostantivi/ Aggettivi	Frequenza per Lemma						Totali frequenze
	Genitore/i Genitorialità	Coppia/e	Famiglia/e	Figli/ a/o	Mamma/e Madre/i Maternità	Papà Padre/i Paternità	
Accompagnamento	28	36	/	/	18	/	82
Adolescenti	40	/	/	/	/	/	40
Allattamento	/	/	/	/	17	/	17
Bambino/i Ragazzo/i	78	/	67	/	18	5	168
Bisogno/i Richiesta	22	31	56	/	13	/	91
Consulenza/e	22	33	/	/	/	/	55
Coppia/e	113	/	90	105	/	12	320
Difficoltà	23	40	/	/	/	/	63
Donne	/	/	/	/	5	/	5
Famiglia/e	76	81	/	53	/	/	210
Figli/a/o	93	60	40	/	24	6	223
Genitori/ Genitorialità	/	99	78	/	35	10	222
Giovani	/	31	/	/	/	/	31
Gravidanza/ Nascita Parto	/	30	/	/	47	19	66

Gruppo/i	102	/	/	42	30	/	174
Lavoro	/	/	37	/	/	/	37
Mamma/e, Madre/i, Maternità	/	/	/	24	/	49	73
Massaggio	/	/	/	/	19	/	19
Ostetrica	/	/	/	/	17	/	17
Papà/Padre/ Paternità	/	/	/	/	55	/	55
Percorso/i, Corso/i, Incontri	172	150	52	26	74	41	515
Persone	/	26	28	24	/	/	78
Problemi/ Problematiche	11	32	30	25	/	/	98
Progetto	/	/	/	/	13	/	13
Ragazza	/	/	/	/	5	/	5
Relazione	/	26	/	20	/	/	46
Scuola/e	/	/	27	/	/	/	27
Sola/o/i	25	/	/	/	13	7	45
Sostegno/ Supporto	58	/	/	/	13	/	71
Verbi							
Fare	113	29	80	40	44	/	306
Vengono	/	33	/	/	/	6	39
Arrivano	/	/	/	/	/	5	5

Tabella 2 – Analisi di contesto relativa ai lemmi in esame

A uno sguardo d'insieme sui lemmi in esame, si coglie come ai membri del nucleo familiare siano offerti percorsi e interventi rispondenti alle situazioni di vita vissute. In particolare, si rileva come, in prevalenza, si rimandi a un'idea di bisogno, difficoltà, problematicità; ma anche a proposte di accompagnamento, sostegno e supporto in relazione alla genitorialità, alla maternità e alla relazione di coppia.

Vi è un richiamo significativo a figli, bambine/i, ragazze/i, adolescenti in rapporto alle figure genitoriali.

Alla maternità, inoltre, sono accostati i termini: allattamento, massaggio, figure ostetriche. Il focus è portato su gravidanza, nascita e parto, con riferimento alla coppia e alle figure materne/paterne. Si coglie una forte centratura sulla neo-genitorialità ma anche sulla solitudine che contraddistingue i genitori.

I verbi rinviano a un “fare” concreto nei confronti di genitori e famiglie e al movimento di “accesso” al Consultorio: le persone “vengono” e “arrivano” portatrici di bisogni e richieste di accompagnamento.

Nel procedere dell’analisi tematica, si evince come alle famiglie e ai genitori che si accostano ai Consultori siano ricondotti sentimenti di vulnerabilità, fragilità e criticità, accanto a percorsi che sollecitano l’attivazione e la messa in campo di risorse personali.

a) Emerge la necessità di offrire un accompagnamento precipuo ai *genitori*, madri e padri, avvalendosi di spazi di consulenza o dei dispositivi dei gruppi formativi, quali contesti in cui accogliere i vissuti e favorire una rielaborazione personale e/o di coppia, in vista di apprendimenti trasformativi.

Le maggiori questioni che coinvolgono i genitori si manifestano sul piano:

- *dell’accudimento*, nell’assunzione dei compiti di cura verso i figli, in particolare nella fascia di età 0-3 anni;
- *relazionale-comunicativo*, tra i partner e/o con i figli, con un’attenzione verso l’adolescenza. Una proposta ricorrente è quella di percorsi di educazione all’affettività e sessualità rivolti a genitori e figli;
- *relazionale-mediativo*, nella conflittualità connessa con le situazioni di separazione e co-genitorialità.

È significativo come i *figli* siano, in prevalenza, accostati ai genitori, con riferimento a un bisogno relazionale e alle questioni educative che li riguardano.

b) Rispetto alle proposte che coinvolgono le *coppie*, si rileva un forte accento sulla consulenza in situazioni di infertilità e sull’insegnamento dei metodi naturali. Vi è poi un impegno significativo nei percorsi in preparazione al matrimonio. Più in generale, sono offerte consulenze psicologiche per questioni relazionali, così come percorsi che coinvolgono nel tempo della gravidanza o nel post-nascita.

c) In merito al termine *famiglia*, esso è associato in più di un terzo dei casi a una frase negativa, introdotta da “non”, indugiando sulle mancanze e criticità. Al contempo, si porta l’attenzione sui percorsi di accompa-

gnamento mirati (prenatali e post-nascita, di educazione all'affettività e sessualità, per l'affido e l'adozione, formazione e consulenza).

Di seguito, si tenterà di far dialogare questa prima analisi di contesto con alcune riflessioni che si ricavano dalle narrazioni degli operatori dei Consulitori, allo scopo di delineare ulteriori istanze sul tema e mettere a fuoco alcune rappresentazioni emergenti.

3. *Le rappresentazioni intorno alla genitorialità e alla famiglia*

Dall'analisi tematica prevale una centratura sulla qualità delle relazioni e della comunicazione intrafamiliare. L'attenzione è sul benessere dei suoi membri, più che sui ruoli e sulla struttura della famiglia.

La maggior parte delle coppie riporta nel 99% dei casi problemi di comunicazione, come se questa cosa fosse in un certo senso il contenitore di tutta una serie poi di conflitti e problematiche anche intergenerazionali, anche transgenerazionali, quindi anche con le famiglie d'origine (FT1, Pos 18)⁹.

L'obiettivo degli interventi è spesso quello di favorire uno "stare bene" all'interno del nucleo familiare, attraverso la creazione di un ambiente che alimenta relazioni «più serene e più vitali» (F.S, Pos 39).

La famiglia è descritta in una continua oscillazione fra realtà attiva, protagonista e portatrice di risorse e contesto segnato da problematicità e fragilità relazionali.

Laddove è intesa come risorsa, viene portata l'attenzione sulle competenze da avvalorare, sul ruolo sociale e sull'urgenza di promuoverne un riconoscimento sul piano delle politiche sociali:

Le famiglie chiedono di essere ascoltate per affrontare e superare eventuali disagi e anche per avere delle risorse in più (FL1, Pos 37).

Le famiglie, laddove sono messe in condizione, sono una risorsa per la comunità e hanno bisogno di essere capacitate in questo senso (FT2, Pos 23).

L'idea è che cerchiamo di accompagnare le famiglie e le coppie lungo il corso della vita e quindi con anche una *governance* di indirizzo [...] con una forte partecipazione della famiglia (FT2, Pos 23).

⁹ I documenti sono stati codificati ai fini della ricerca con una sigla distintiva e la posizione della citazione.

Laddove è messa in luce la vulnerabilità, il rischio è di assumere una visione centrata sul problema:

È impegnativo perché queste sono tutte famiglie problematiche, quindi con delle situazioni sicuramente non chiare, non lineari (F.U, Pos 6).

Sosteniamo le famiglie che hanno problemi (F.AP, Pos 17).

Abbiamo avuto modo di seguire delle famiglie con una molteplice varietà di problematiche che non riguardavano soltanto gli aspetti educativi dei minori o quant'altro, ma proprio a 360 gradi (F.M, Pos 56).

Lo sguardo progettuale dei Consulitori mira a rispondere ai bisogni emergenti:

Se devo tener conto delle richieste che pervengono in Consultorio da parte delle famiglie devo dire, questi bisogni li sentiamo noi o le famiglie avvertono questi bisogni? [...] Siamo noi che offriamo dei servizi con progetti specifici e si fa anche fatica a trovare famiglie che aderiscono, che vogliono fare questi percorsi. Per cui mi chiedo, ma queste famiglie percepiscono veramente questi bisogni? (F.AP, Pos 37).

Se la questione sollecita una riflessione circa l'ascolto della voce delle famiglie, è urgente interrogarsi sulla corrispondenza fra i bisogni espressi e gli interventi proposti, contro il rischio di una riproposizione standardizzata dei percorsi.

In questa prospettiva si tratteggiano due movimenti. Da un lato, si delinea un movimento di uscita dalla famiglia per "andare verso" il Consultorio, che diventa il contesto nel quale portare le proprie esigenze formative e le problematiche vissute. L'accostamento della famiglia da parte dei Consulitori è un processo dinamico e multidimensionale che mira a stabilire una relazione di fiducia, vicinanza e supporto, tenendo conto delle specificità di ogni nucleo familiare e offrendo risposte mirate ai bisogni presentati. Non di rado, tali richieste sollecitano la progettazione di nuovi percorsi corrispondenti alle esigenze emergenti.

Dall'altro lato, in misura minore, si intravede un movimento opposto, dove è il Consultorio a essere "in uscita". Si ricercano vie per promuovere interconnessioni e scambi con e fra le famiglie: «abbiamo avuto due gruppi per genitori, che abbiamo fatto fuori dal Consultorio in un centro giochi e l'altro in un nido» (F.AP, Pos 48).

Una delle sfide aperte, è che si possa offrire alle persone, coppie e famiglie che arrivano a chiedere supporto, consulenza e percorsi simili, la possibilità di entrare in alvei di normalità e di buone relazioni, che non sono comunque un'assicurazione per il futuro, ma sostengono una qualità di vita (F.T2, Pos 23).

Si incoraggia la costruzione di reti con altri soggetti in vista di un sistema integrato di interventi che incoraggi il corretto procedere del sistema familiare.

Questo tipo di lavoro non si può fare se non c'è una costruzione di rete, se non c'è una volontà di comprendere che oggi anche i piccoli grandi problemi non si possono risolvere da soli. Siamo in una società complessa e i problemi sono complessi; quindi, soluzioni semplici applicate a processi complessi non hanno nessun senso (F.AP, Pos 39).

L'analisi tematica mostra come ulteriore ambito significativo il *sostegno alla genitorialità*. Sembra difficile “fare i genitori” e per questo i Consulitori si attivano attraverso il “fare” proposte di percorsi formativi di gruppo che coinvolgono i genitori in relazione all'età dei figli, e percorsi individuali o di coppia volti ad agevolare la risoluzione di problematiche familiari. Si delineano criticità nel tessere accordi di coppia: «una difficoltà dei genitori a fare squadra, cioè si trovano un po' soli, per cui poi l'aspetto genitoriale finisce per essere a carico solo di uno e non di tutti e due, anche se sono separati» (F.AP, Pos 35).

Accanto a un'attenzione per il divenire genitori, pare che la condizione di separazione e co-genitorialità sia una realtà che interroga la coppia e sospinge a ricercare nuovi stili relazionali mediante percorsi di mediazione familiare.

Inoltre, è frequente l'accesso al Consultorio per problematiche relative ai figli: «quello che oggi noto di più del passato è la questione educativa, perché si fa molta fatica a essere genitori autorevoli, in grado di sostenere i figli non solo nelle difficoltà ma anche nella crescita» (F.AP, Pos 39). Per tali motivi, il ricorso agli esperti appare la via per la “risoluzione” del problema: «a volte i genitori vengono dicendo “vorremmo portarvi i figli”. Quasi che, in qualche modo, noi li riparassimo» (F.EC, Pos 10).

Di fronte a questa richiesta, i Consulitori, invece, ricercano il coinvolgimento dei genitori per avviare processi di lavoro sistemico:

Non si aggiustano bambini e non si aggiustano adolescenti, ma si lavora sulla coppia, sulla genitorialità, su quello che è tutta la famiglia. [...] E quindi noi coinvolgiamo prima l'adolescente e poi anche la famiglia (F.S, Pos 8).

I percorsi di gruppo rivolti ai genitori, inoltre, sono intesi quali occasioni di formazione, di scambio e confronto e sollecitazione per la creazione di reti informali e legami fra famiglie.

Siamo partiti con il classico corso gravidanza e poi abbiamo aggiunto *l'home visiting post partum* e poi da lì siamo arrivati a formalizzare quello che noi chiamiamo accompagnamento prima e dopo parto, che comprende quindi una batteria di servizi sia individuali, che di coppia, che di gruppo, che rispondono come esigenze: un superare la solitudine, quindi anche sviluppare reti informali fra famiglie (F.L, Pos 8).

Fin dal momento dell'attesa del figlio, i genitori interpretano il loro ruolo in modo congiunto e la genitorialità è intesa come percorso condiviso fra madri e padri. Tuttavia, nelle rappresentazioni dei Consulitori, nei fatti lo sguardo ricade in prevalenza sulle madri. Il discorso sulla madre è più ampio e approfondito, toccando aspetti come la mancanza di una formazione formale per la maternità e le sfide specifiche della relazione madre-figlio.

Le madri più spesso sembrano essere le prime a rivolgersi al Consultorio, per questioni ordinarie (percorsi prenatali e legati al puerperio), ma anche in relazione a condizioni di svantaggio sociale e fragilità. La focalizzazione sul sostegno alle ragazze madri, giovani, sole e in difficoltà evidenzia la loro vulnerabilità e necessità di assistenza, con un potenziale rinforzo dello stereotipo di madre bisognosa. Inoltre, l'interesse per la conoscenza del corpo femminile, primariamente in funzione della possibile maternità, potrebbe limitare la visione della donna al suo ruolo riproduttivo. L'affermazione sulla mancanza di una «scuola per diventare madri» (F.M, Pos 27) e sulla natura esperienziale del percorso potrebbe suggerire implicitamente una necessità di guida esterna e un'impreparazione intrinseca della donna alla maternità.

La prevalenza di attenzione sulla relazione madre-bambino rispetto al coinvolgimento paterno potrebbe richiamare una visione tradizionale dei ruoli. In particolare, si rileva la percezione della madre come intrinsecamente “manchevole” e bisognosa di aiuto.

Al contempo, sembra attestarsi un impegno dei Consulitori nel riconoscere le sfide e le criticità connesse con la paternità, così come la generatività insita nella funzione paterna. Ciò si traduce nel supporto dei padri fin dalla fase prenatale, allo scopo di portare in luce una “figura paterna emergente”, che si connota in termini positivi e di coinvolgimento nella relazione con la partner e il figlio.

I padri, talvolta visti come più difficili da coinvolgere in fase iniziale, sembrano destinatari di uno sguardo benevolo:

Se io penso dieci anni fa i papà che venivano erano spinti dalle mamme, proprio il primo incontro che guardavano poi inebetiti come per dire cosa sono qui a fare adesso? Ora sono loro che chiedono, che cercano anche nei vari percorsi che sono proprio parte attiva, a volte più delle mamme (F.L1, Pos 35).

Il confronto con la figura materna sembra far propendere per una riscoperta della funzione paterna in termini di accoglienza, coinvolgimento, partecipazione attiva. Ciò, tuttavia, pare in contrasto con una figura femminile più passiva e meno recettiva. Anche il *focus* sull'eccezionalità di "un'innovazione sociale" nel ruolo paterno rischia di distorcere l'attenzione a detrimento della complementarità dei ruoli genitoriali.

Non ho trovato padri assenti, ci sono dei padri meravigliosi, c'è questa figura paterna emergente che è veramente commovente. Proprio questa è una cosa che è sorta, visto che il mondo della gravidanza e della nascita non è più un dominio delle donne. Dove ci sono, partecipa anche il padre. Quindi è un'innovazione un po' sociale direi, di questi ultimi 15 anni (F.M, Pos 35).

In alternanza fra promozione e paternalismo, il padre diventa il «super papà» (F.L2, Pos 34), chiamato a rincorrere un'ideale di perfezione per sostenere la partner nel compito genitoriale. Più in secondo piano passa l'idea di una specifica interazione fra madre e padre, dell'esigenza di delineare un comune orizzonte comunicativo e relazionale. Rispetto alla figura paterna, inoltre, si nota una preoccupazione per la scarsa attenzione rivolta alla relazione padre-figlio. Le narrazioni menzionano iniziative per coinvolgere maggiormente i padri in alcuni contesti formativi e la necessità di superare una visione genitoriale centrata unicamente sulla madre.

Infine, in prospettiva interculturale, è espressa la difficoltà nel coinvolgere i padri che provengono da Paesi esteri. Viene riportata l'affermazione di ragazzi di seconda generazione che crescono nell'idea che vi sia un «re della casa» (F.LP, Pos 22), che riflette una visione patriarcale del ruolo maschile all'interno della famiglia, assunto in prospettiva autoritaria. Ciò evidenzia come i fattori culturali possano influenzare l'approccio al ruolo paterno e materno, ma anche veicolare preconcetti o pregiudizi in merito.

Conclusioni

Nella società complessa, la famiglia emerge come un sistema in continua evoluzione, influenzato da cambiamenti sociali e bisogni mutevoli, nonché dalle visioni e rappresentazioni costruite dai soggetti con cui si interfaccia, che incoraggiano processi di sviluppo o, di contro, rafforzano vissuti di inadeguatezza e incompetenza. Tali rappresentazioni possono favorire la crescita di consapevolezza, ma anche, in alcuni casi, rafforzare sentimenti di incapacità o manchevolezza,, soprattutto quando lo sguardo istituzionale è centrato sul problema piuttosto che sulle risorse.

Questo implica la necessità, per i servizi, di esercitare una visione critica sulle proprie prassi e sulla cultura professionale che li sottende, interrogandosi su quanto le proposte siano realmente in ascolto dei bisogni espressi dalle famiglie e non il risultato di approcci standardizzati.

L'analisi tematica dei lemmi e delle rappresentazioni emerse attorno ai Consultori familiari evidenzia un sistema complesso, in cui le narrazioni su famiglia e genitorialità si intrecciano con dimensioni di bisogno, fragilità, ma anche con dinamiche di risorsa, accompagnamento e trasformazione. Le rappresentazioni raccolte restituiscono un quadro che oscilla tra due poli: da un lato, la famiglia come contesto problematico, segnato da vulnerabilità e discontinuità relazionali; dall'altro lato, la famiglia come soggetto attivo, potenzialmente generativo, capace di evolversi se adeguatamente supportato.

In merito alle rappresentazioni e agli stereotipi presenti nei discorsi e nelle pratiche, l'analisi tematica condotta permette di soffermarsi sul tema della genitorialità. Si rileva da parte degli operatori dei Consultori, un impegno nella direzione di un coinvolgimento di entrambe le figure genitoriali, superando visioni parziali e focalizzate su un solo genitore. Mentre nei discorsi sulla maternità sono presenti sfumature che potrebbero implicitamente sostenere una visione tradizionale della figura materna, al centro di molte dinamiche familiari e potenzialmente bisognosa di supporto; quelli relativi alla paternità sembrano maggiormente focalizzati sulla necessità di valorizzare e coinvolgere fattivamente il padre.

Una riflessione significativa riguarda il concetto stesso di *sostegno*, molto ricorrente nei documenti. In questa prospettiva, pare interessante una riflessione più approfondita e articolata in merito al sostegno (Sità, 2014; 2022; Simeone, 2021). L'etimologia racchiude due accezioni: *sustinere* (*sub-teneo*), sollevare, difendere, nutrire, aiutare; e *substituere* (*sub-stutuo*), sostituire e sottoporre (Tabacchi, 2018). Quest'antinomia chiede di vigilare sulle rappresentazioni degli operatori e sui modelli di

intervento consolidati all'interno dei servizi, allo scopo di decostruire culture e pratiche professionali orientate all'assistenzialismo e incoraggiare il protagonismo e la responsabilità genitoriale. In questa prospettiva, è urgente un lavoro di decostruzione delle rappresentazioni degli operatori, affinché si affermi uno sguardo pedagogico che consideri la famiglia prima di tutto come portatrice di risorse e competenze (Simeone, 2002), non solo come luogo di criticità. Tale decostruzione è fondamentale per orientare le pratiche verso modelli relazionali capaci di favorire l'attivazione e il protagonismo delle famiglie, superando logiche di intervento centrate sull'urgenza o sul deficit.

Riferimenti bibliografici

- Algeri E. (2018): *Il consultorio che serve. Accogliere e accompagnare la famiglia*. Milano: Ancora.
- Cadei L. (2023a): I consultori, luoghi di dialogo e di cura. *Humanitas*, vol. 2, pp. 315-324.
- Cadei L. (2023b): *I consultori di fronte alla pandemia*. In C. Regalia, M. Lanz (a cura di.): *La famiglia di fronte alla sfida del Coronavirus - COVID-19. La costruzione di una nuova normalità*. Milano: Vita e Pensiero, pp. 165-177.
- Cadei L. (2023c): *Responsabilizzare la famiglia*. In D. Simeone (a cura di.): *Il patto educativo globale. Una sfida per il nostro tempo*. Cinisello Balsamo (Mi): San Paolo, pp.93-112.
- Cadei L., Simeone D. (2013) (a cura di): *L'attesa. Un tempo per nascere genitori*, Milano: Unicopli.
- Cadei L., Sità C. (2010): *La transition a la parentalité racontée par les parents. Une exploration de blogs italiens*. In *Actes du congrès de l'Actualité de la recherche en éducation et en formation (AREF)*, Université de Genève.
- Longo Carminati V. (1995): Consultorio Familiare. In E. Scabini, P. Donati (a cura di): *Nuovo lessico familiare*. Milano: Vita e Pensiero, pp. 305-332.
- Pati L. (2014) (a cura di): *Pedagogia della famiglia*. Brescia: La Scuola.
- Simeone D. (2002): *La consulenza educativa. Dimensione pedagogica della relazione d'aiuto*. Milano: Vita e Pensiero.
- Simeone D. (2014): *Il Consultorio familiare. Un servizio relazionale per il sostegno educativo alla famiglia*. Milano: Vita e Pensiero.
- Simeone D. (2021): *Il dono dell'educazione*. Brescia: La Scuola.
- Sità C. (2022): *Sostegno*. In M. Amadini, L. Cadei, P. Malavasi, D. Simeone (a cura di): *Parole per educare. Pedagogia della famiglia. Studi in onore di Luigi Pati*. Milano: Vita e Pensiero, pp. 155-162.
- Sità C. (2014): *Il sostegno alla genitorialità. Analisi dei modelli di intervento e prospettive educative*. Brescia: La Scuola.
- Tabacchi A. (2018): *L'educatore a domicilio fra riflessività e buone prassi*. Milano: Educatt.

